

“Se noi pensiamo alle vocazioni, la divina Provvidenza penserà a noi”

don Bosco

Carissimi confratelli,

buona solennità dell'Immacolata. È una festa bella in cui ci viene data l'opportunità di rileggere un momento importante del nostro passato per vivere più intensamente il presente e guardare con coraggio al futuro. Non c'è giorno migliore per ravvivare, sotto la guida e con l'aiuto di Maria, il nostro impegno e la nostra dedizione in favore delle anime e delle vocazioni. Il cerchio mariano vissuto quest'oggi in tutte le case salesiane è un momento di grande comunione tra tutti i confratelli, le consorelle e i laici uniti dallo stesso desiderio: prendersi cura della gioventù, *questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società*.

Alcuni aggiornamenti: nel fine settimana appena concluso, a Bardolino, si è svolto il terzo incontro del Gruppo Ricerca e del Faccia a Faccia in contemporanea con l'incontro dei tirocinanti. Riporto alcune cose belle di queste giornate: ci sono giovani che stanno camminando e che hanno il coraggio di fare passi e scelte. Toccare con mano questa realtà è sempre fonte di grande speranza! In secondo luogo registro la bellezza del confronto tra i giovani in discernimento e i giovani tirocinanti, con la freschezza e l'energia della vita salesiana in rampa di lancio. Rientrando verso Mogliano dopo queste belle giornate mi sono detto che sarebbe proprio bello se avessimo più giovani da invitare e coinvolgere in queste occasioni in cui, senza bisogno di particolari ingegnerie pastorali, si tocca con mano il fascino della vita e del carisma salesiano prima di tutto grazie ad un clima veramente familiare.

Nelle memorie biografiche si narra che *“dopo il Natale, don Bosco si ammalò di risipola, che lo costrinse a letto, ma per il capodanno 1862, all'Ave Maria, ricevette supernamente il comando di scendere per celebrare, poiché si trovava completamente guarito. Alla sera annunciò ai giovani di avere una “strenna” da dare a ciascuno e scritta su bigliettini per ispirazione della Madonna. Quindi invitò ciascuno di essi a ritirare dal suo ufficio il proprio biglietto come regalo della Vergine”*. Trovo che questo episodio della vita di don Bosco sia un invito importante per ciascuno di noi. Sull'esempio suo, chiediamo alla beata Vergine, per sua ispirazione, di avere per ogni giovane che incontriamo un bigliettino personalizzato, una parola all'orecchio, una proposta, una provocazione. Chiediamo che le tante energie spese con fantasia e zelo non si fermino prima di questa coraggiosa personalizzazione. Don Cimatti, in modo molto simpatico, ci inviterebbe a non essere salesiani di ricotta ma a lavorare in estensione e profondità: *se siamo salesiani e preti per metà, lavoreremo per metà e meno, se siamo salesiani di ricotta faremo opere di ricotta, che se piace per il momento, è inconsistente e su cui non è possibile costruzione alcuna, se siamo salesiani tutti di un pezzo, lavoreremo come Don Bosco in estensione e profondità*.

Carissimi confratelli, chiediamo alla Vergine di non essere salesiani di ricotta. Buona solennità di Maria Immacolata

don Fabio (animazione missionaria) e don Luca (animazione vocazionale).